



PIEMONTE UN NUOVO INIZIO

Manifesto elettorale per la Regione Piemonte

Il Manifesto per il Piemonte è il punto di partenza programmatico della campagna elettorale di Sergio Chiamparino, aperto ai contributi di tutti.

Su questa base nasceranno anche, in tutta la regione, i Comitati per promuovere la sua elezione, coordinati da Bruno Manghi.

ORGOGGIO E FIDUCIA PER IL PIEMONTE

Piemonte crocevia del futuro. Tante volte la nostra Regione ha saputo reinventare il domani, ha saputo ricreare, per i suoi abitanti e per il resto del Paese e dell'Europa, nuove possibilità di democrazia, di benessere, di convivenza civile, di vita dignitosa e libera per tutti.

Perché il Piemonte è da sempre una terra del lavoro, dello scambio e dell'incontro, una terra del fare. Perché i suoi abitanti sanno essere generosi e coraggiosi, sanno guardare oltre le difficoltà dell'oggi.

E sanno insegnare, inventare e costruire l'impensato.

Abbiamo bisogno di una nuova stagione in cui costruire, insieme.

Una stagione in cui il saper fare e il buon governo siano al servizio di tutti.

Una stagione di impegno e responsabilità, solidarietà e audacia, onestà e condivisione.

Una stagione in cui le istituzioni regionali sappiano premiare le buone idee e le iniziative coraggiose, quelle che creano lavoro e sviluppo vero, duraturo, sostenibile.

Una stagione di bellezza e di amore per questa terra e per i suoi abitanti, in cui coltivare i talenti e le migliori risorse, seminare ciò che sarà il frutto di domani partendo dall'oggi.

Lo vogliamo fare insieme, mettendo in gioco le migliori capacità di un candidato, Sergio Chiamparino, e della coalizione ampia e plurale che lo sostiene.

Le nostre idee per il Piemonte di oggi sono il punto di partenza di un futuro da costruire insieme. Prendiamo un impegno, aperto alle idee di chi vorrà condividere questa scelta di responsabilità.

Ridare dignità al Piemonte.

Dopo una stagione di inefficienza e di scandali, vogliamo ricucire lo strappo tra cittadini e amministrazione.

Vogliamo servire le comunità con sobrietà, confermando la cancellazione dei rimborsi ai gruppi, l'abolizione dei vitalizi, riducendo le indennità di presidente, assessori e consiglieri, che devono avere come tetto massimo quella del sindaco del Comune capoluogo.

Quattro progetti per ripartire.

Per ritrovare lo slancio servono, buon governo, idee nuove e iniziative forti.

1 Superare la Borgogna.

Il Piemonte, con il suo cibo e i suoi vini d'eccellenza, i suoi paesaggi e la sua cultura non ha nulla da invidiare a altre zone d'Europa che negli anni hanno saputo promuoversi meglio, come la Borgogna. L'obiettivo della prossima legislatura dovrà essere quello di rafforzare il "marchio Piemonte" e attirare risorse economiche, europee e non solo, per far crescere agricoltura, ambiente, turismo in una sintesi nuova fondata sul "buon vivere", la bellezza, la sostenibilità.

2 Un nuovo inizio per ricerca e impresa.

Boston, Los Angeles, San Francisco e New York sono solo alcuni esempi luoghi-cardine del sistema americano che con le loro università e le loro aziende nei settori dell'innovazione digitale, della nanotecnologia e della biotecnologia sono già ben conosciute a ricercatori e imprese piemontesi. Nella prossima legislatura vogliamo che il Piemonte raggiunga queste regioni e questi atenei, facendo crescere i nostri poli nel campo della ricerca e dell'innovazione, liberando energie nuove a sostegno diretto dello sviluppo economico, attirando giovani e imprese. Occorrono capacità imprenditoriale e visione, donne e uomini qualificati, velocità ed efficacia: il Piemonte ha tutto questo, serve una forte spinta pubblica e l'unione delle forze. Università, Politecnico, Regione devono lavorare insieme e al meglio per indirizzare su questi filoni strategici i fondi europei e attrarre nuove imprese.

3 Tempi certi e veloci per le aziende.

Vogliamo che il Piemonte sia ai primi posti per la creazione delle "Zone a Burocrazia Zero": risposte certe, complete e in tempi brevi per chi vuole avviare un'attività. Un primo passo verso una Regione all'avanguardia nella riduzione della burocrazia. L'impresa deve essere sostenuta in tutte le sue forme, utilizzando i nuovi fondi europei 2014/2020 con progetti credibili, capaci di unire le forze di Regione, territori, atenei, imprese: non solo start up, ma anche riordino di Finpiemonte, che deve diventare il soggetto promotore della Burocrazia Zero.

4 Un nuovo corso per la nostra comunità: scuole, ospedali, territorio.

Uguaglianza e giustizia sociale sono per noi due fattori con cui creare crescita economica del Piemonte.

Gli edifici pubblici e gli spazi aperti sono la casa comune dei piemontesi e devono ritrovare il decoro e la sicurezza. Anche le nuove abitazioni devono tenere conto delle esigenze di oggi: genitori soli, anziani, studenti e lavoratori in trasferta. Un programma straordinario di manutenzione e ammodernamento può essere sostenuto con buoni progetti di sostenibilità ambientale, risparmio energetico, prevenzione del rischio idrogeologico e cura del paesaggio, creando lavoro e restituendo alla comunità un patrimonio più ricco di edifici e servizi.

Una Regione snella.

Vogliamo ridurre al massimo i compiti di gestione, riportando l'ente alla sua funzione originaria di programmazione e legislazione: in questo modo, le risorse umane e le competenze "liberate" potranno essere messe a disposizione dei progetti e degli obiettivi più urgenti. Non serve un federalismo ideologico ma un soggetto capace di partecipare alla costruzione di una nuova Europa.

Le regioni dovranno avere - ancor più nel momento in cui il Senato sarà trasformato - un ruolo propositivo essenziale per la riforma del Titolo V della Costituzione, contribuendo a costruire una struttura dello Stato fondata sulle autonomie, in cui le competenze non siano moltiplicate ma sussidiarie, evitando sprechi scandalosi.

Recuperando così la cultura del federalismo più autentico che ispirava molti dei padri costituenti e che, purtroppo, negli ultimi vent'anni, è stata sciupata da un'interpretazione velleitaria e pasticciona.

La salute al primo posto.

Le eccellenze del sistema pubblico devono diventare il modello per tutto il sistema piemontese.

È possibile razionalizzare i costi, i sistemi informativi, concentrare le funzioni amministrative, gli acquisti, le funzioni sanitarie complesse, e mantenere sul territorio una rete efficiente, che non lasci scoperti i territori ad iniziare da quelli di montagna e più lontani dai capoluoghi. Le strutture ospedaliere devono essere ripensate e progettate, iniziando da quelle in cui si è al limite dell'emergenza come le chirurgie delle Molinette e, come altre realtà piemontesi che possono essere finanziate, definendo con la Città di Torino e l'Università gli spazi per la nuova Città della Salute.

Vogliamo lanciare anche alcuni progetti straordinari, come l'apertura per tutto il giorno della scuola di odontoiatria per cure a basso costo e l'utilizzo di medici-volontari. Prevenzione, screening, accompagnamento alla nascita, monitoraggio dei rischi ambientali e sicurezza sul lavoro, già eccellenza della sanità piemontese, devono essere difese e sviluppate.

Le reti territoriali devono riqualificare e rilanciare le funzioni della medicina di base per consentire una più efficace presa in carica delle patologie croniche più frequenti, della prevenzione e delle strutture di lungo degenza e per le post-acuzie.

Una Regione amica dell'infanzia.

Le pari opportunità per i più piccoli si decidono fin dai primi tre anni di vita. Garantire a tutti i bambini la possibilità di frequentare un asilo nido o altri servizi e liberare così le possibilità di lavoro delle loro madri è un obiettivo cruciale per il futuro del Piemonte.

Idee nuove per i giovani: scuola, università, formazione e lavoro.

La condizione dei giovani ha raggiunto livelli di massimo allarme: dobbiamo impegnarci al massimo per offrire una prospettiva migliore di lavoro e di autonomia alle giovani generazioni. Da quest'anno l'Italia può contare su un miliardo di fondi europei del Piano Garanzia Giovani, e il Piemonte deve essere in prima fila: servizi per l'impiego, formazione professionale, tirocinio e apprendistato, progettualità e autoimpiego e destinando i fondi non solo a incubatori e start up ma anche al tessuto produttivo esistente per far crescere i nuovi contratti.

Proporre ai giovani percorsi di lavoro e di vita è una delle nostre priorità, incentivando anche il loro arrivo da altre regioni o paesi e il loro ritorno dopo una formazione compiuta altrove. Per realizzare questo obiettivo occorre un modello di comunità aperto, senza barriere di nessun genere, dalla lingua alla cultura, fino alle singole discipline: ingegneri, filosofi, medici e architetti devono lavorare insieme per far crescere la nostra regione.

Oggi in Piemonte il 40 per cento degli studenti non ricevono la borsa di studio alla quale avrebbero diritto: è un errore a cui rimediare subito. Vogliamo utilizzare programmi come Erasmus per incoraggiare i nostri giovani a uscire dai confini e a tornare qui, se lo vorranno, più preparati e competenti.

Trasporti: una rete efficiente per tutti.

Investire nel trasporto pubblico locale significa consentire a migliaia di persone di spostarsi per lavorare, studiare o andare dal medico, nel quadro definito dai collegamenti internazionali già stabiliti (la Torino-Lione in primo luogo) e delle connessioni con il porto di Genova e gli assi intermodali tra Nord Europa e Mediterraneo (terzo valico o sue varianti, asse Genova-Rotterdam). Nel 2013, i piemontesi che usano i mezzi pubblici sono aumentati del 18 per cento. Vogliamo rinegoziare con GTT e RFI (Rete Ferroviaria Italiana) le condizioni del Servizio Ferroviario Metropolitano di Torino e del Servizio Ferroviario Regionale, anche utilizzando lo strumento della gara, per far diminuire i costi e sostenere così le tratte meno frequentate, garantire efficienza, pulizia e puntualità, candidarci a nuovi finanziamenti europei insieme al Politecnico e altri partner. Vogliamo anche un accordo di programma con RFI (Rete Ferroviaria Italiana) che tuteli i pendolari piemontesi, il raddoppio della Fossano-Cuneo e la riattivazione della Casale-Mortara, nuovi investimenti sull'asse Novara-Domodossola e controlli più efficaci verso chi non paga il biglietto. I prezzi degli abbonamenti per chi studia e lavora devono restare accessibili a tutti.

Ci faremo conoscere.

Vogliamo fare di più, senza timidezze, per portare nel mondo la nostra regione: enogastronomia, paesaggio, beni artistici come le Regge Sabaude sono le nostre carte vincenti. Il turismo è strategico per il futuro e l'Expo 2015 è un'occasione da non perdere. Vogliamo riordinare e rendere più efficiente il sistema locale e contribuire a rilanciare quello nazionale coinvolgendo i privati e tutti i protagonisti già al lavoro, da Torino ai Laghi alle Langhe, dalle montagne olimpiche ai musei, fino alle realtà meno note, da scoprire e valorizzare.

Agricoltura, montagna, ambiente: le grandi risorse.

La Regione deve sostenere le filiere controllate che garantiscono cibo sano e di qualità, utilizzando il suo marchio per far crescere i prodotti locali; deve dedicare attenzione e competenze al ruolo dell'agricoltura tradizionale così come a quella di avanguardia: entrambe sono pilastri importanti dell'economia piemontese.

La montagna deve diventare luogo di innovazione economica e sociale, utilizzando strumenti come la banda larga per far restare o tornare i giovani, chi lavora nell'agricoltura e nel turismo. Vogliamo tutelare l'ambiente e il paesaggio utilizzando queste risorse come un motore economico, anche in campo energetico, in quello del ciclo dei rifiuti e dell'acqua. Vogliamo sostenere con attenzione e equilibrio lo sviluppo delle energie rinnovabili, da fonti agricole e non solo, un'altra sfida per il futuro dell'economia.

Giustizia sociale e diritti di cittadinanza.

I tagli più pesanti di questi anni hanno colpito soprattutto l'assistenza e le politiche per dare una casa a chi non ce l'ha. Per contro, le case vuote rappresentano un grande patrimonio che è interesse di tutti poter utilizzare.

Vogliamo cambiare, ridiscutendo in tutte le sedi la quantità e la distribuzione di questi fondi.

Vogliamo far crescere, insieme al privato-sociale e alle imprese private, nuove forme di housing, partendo dai bisogni delle persone e delle famiglie. Vogliamo rilanciare gli incentivi al risparmio energetico per gli edifici pubblici e privati. Vogliamo soprattutto creare opportunità nuove a partire dalle risorse non utilizzate, come gli edifici pubblici dismessi, sperimentando nuove forme di equità e di giustizia.

Arte, cultura, ricerca: un Piemonte contemporaneo.

Oltre a tutelare e promuovere i beni che già ci sono, vogliamo far crescere tutto ciò che è contemporaneo: arte, cinema, ricerca, scambio economico che può derivare dalla cultura. Torino e il Piemonte devono essere al centro dell'innovazione artistica mondiale, diventare un vero e proprio hub della contemporaneità, utilizzando spazi come le ex Ogr e lanciando ovunque in Piemonte cittadelle dell'arte, della musica, della bellezza ispirate a quelle che già esistono: non solo per conservare ma per dar vita a nuove idee. Una regione aperta ai giovani e alla cultura deve sostenerli adeguatamente: oggi il Piemonte è il fanalino di coda per le borse di studio, e lascia a secco il 40% dei giovani meritevoli. L'economia digitale è l'asse su cui ruota oggi lo sviluppo economico e sociale, ed è parte integrante della vita di tutti, in particolare delle giovani generazioni.

Occorre contrastare il divario digitale sviluppando le infrastrutture e offrire formazione ai piemontesi di ogni età, garantendo a tutti la possibilità di avvicinarsi alle tecnologie digitali.

Il Piemonte in Europa.

La crescita del territorio ha bisogno di una migliore capacità di interazione con le Istituzioni Europee e del rilancio di progetti transfrontalieri, a partire dall'iniziativa dell'Euroregione Alpi Mediterraneo (Piemonte, Rhône Alpes, Valle d'Aosta, Provence Alpes Maritimes Cote d'Azur, Liguria) finalizzata ad attrarre risorse, moltiplicare opportunità e concentrare energie su obiettivi comuni.

Il Piemonte migliore.

Non c'è futuro comune senza generosità e corresponsabilità. Perciò vogliamo premiare, in tutti gli ambiti in cui è possibile, l'impegno di chi sa offrire qualcosa per gli altri. Anche del tempo, sharing economy, economia del dono sono altrettante strade di una visione più sostenibile e giusta dell'economia.

La regione di Adriano Olivetti, di Rita Levi-Montalcini e dei Santi Sociali deve saper promuovere la cultura del fare per gli altri, valorizzando con appositi strumenti le migliori esperienze.